



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

Incidenti di frontiera

Non e' che un piccolo incidente, ma e' di quelli che tendono a confermare l'opinione degli anarchici, i quali pensano che non c'e' al mondo lavaggio di cervello o soppressione di pensiero che possa distruggere in certi individui la fiamma della liberta'. E' l'episodio di cui fu protagonista la settimana scorsa il diciassettenne russo Valery Lysikov arrivato nella zona americana di Berlino in cerca di asilo, dicendo di essere figlio di un colonnello dell'aviazione militare sovietica, "un membro fanatico del Partito Comunista con la mano pesante", come egli stesso lo descrive.

Era il secondo tentativo fatto dall'adolescente per passare da questa parte del sipario di ferro. Il primo lo fece il 10 febbraio ma cadde nelle mani della "polizia popolare" di Berlino-Est che lo tenne in prigione due giorni. Il padre si trovava a Mosca a quel tempo e seppe del suo tentativo appena un paio di settimane fa. Secondo la relazione che il Times di New York pubblica a proposito dell'intervista alla stampa, Valery Lysikov fu chiamato ad udienza dall'assistente direttore della scuola sovietica che frequentava a Karlshorst in Berlino-Est, e gli fu fatta vedere la lettera che la scuola si proponeva di mandare a suo padre. Diceva quella lettera che egli si trovava sotto una pericolosa influenza statunitense. La sezione della scuola del Kom-somol, l'organizzazione giovanile comunista a cui il Lysikov aveva rifiutato di aderire, aveva votato in favore di un ordine del giorno dello stesso tenore: Di piu', egli aveva sentito una ragazza dire che sarebbe stato rimandato nell'Unione Sovietica.

"Al suo secondo tentativo, venerdi' 18-III, riuscì a trovare una strada non sorvegliata che conduceva a Berlino-Ovest. Da principio non era ben sicuro di aver passata la linea divisoria, tanto piu' che aveva intravisto poliziotti indossanti la stessa divisa che nella zona Est. Ma poi scorse aeroplani che atterravano a breve distanza e da quelli dedusse che doveva trovarsi in Berlino-Ovest. Si trovava infatti nelle vicinanze dell'aerodromo di Tempelhof, dove giunto si consegnò alle autorità degli Stati Uniti domandando asilo".

* * *

Da quel che disse in seguito risultavano due informazioni importanti sulla vita russa. La prima era che nelle scuole sovietiche "non vi sono classi politiche ma il materiale politico viene insinuato negli altri corsi di studio" — e questa e' un'usanza tutt'altro che sconosciuta del mondo occidentale, dove la pratica specialmente la pedagogia cattolica anche in Inghilterra —. La seconda conferma che nel mondo sovietico esistono distinzioni di classe, distinzioni sociali oltre che economiche: "E' molto difficile — disse ai giornalisti — pel figlio di un ufficiale dell'esercito uscire con la figlia di un operaio" e aggiunse che suo padre, per esempio, avrebbe "vietato" a lui stesso una relazione di tal genere.

Continuo' dicendo che quando abitava a Stalingrad ascoltava segretamente le radio-emissioni della "Voce d'America" e della B.B.C.; e dopo che suo padre era stato trasferito nella Germania Orientale gli riusciva anche piu' facile ascoltare quei programmi. Gia' a Stalingrado aveva avuto la possibilita' di vedere stampati anticomunisti; e da quel che aveva letto aveva raggiunto la convin-

zione che la propaganda dei comunisti fosse falsa.

La relazione del New York Times, che si prolunga per tutta una colonna, da l'impressione che Valery Lysikov sia stato influenzato esclusivamente dalla propaganda delle democrazie. Puo' anche darsi che la sua decisione di passare il sipario di ferro sia stata determinata dalla propaganda delle democrazie occidentali, ma noi crediamo che all'interno della Russia stessa esista una certa opposizione la quale non cerca nell'"American way of life" l'alternativa alla dittatura bolscevica. Ed un indizio dell'esistenza di tale opposizione si trova nel bollettino della Reuter sulla intervista del Lysikov alla stampa, e precisamente in un passaggio che la cronaca del Times di New York ha ommesso, come l'hanno ommesso i giornali inglesi da noi letti per l'occasione, ad eccezione del Manchester Guardian (25-III-1955). Dice quel passaggio:

"L'adolescente dichiaro' che il motivo principale della sua ribellione contro il comunismo era determinato "dall'insegnamento dell'odio contro gli altri popoli e specialmente contro gli americani", che esso impartisce. Alla scuola sovietica di East Berlin, frequentata da circa seicento allievi, egli apparteneva ad un gruppo anticomunista composto di una cinquantina di "anarchici", i quali lottavano contro i gruppi avversari, instigati dagli insegnanti, dei "comunardi" e dei "guardiani", per la maggior parte provenienti dai ranghi della Lega della Gioventu' Comunista. Le ragazze non erano ammesse tra gli anarchici perche' "non sapevano tenere i segreti", aggiunse il ragazzo sorridendo".

Sarebbe stato interessante domandare a Lysikov che cosa intendessero, lui ed i suoi compagni "anarchici", per anarchismo. Ma anche senza questa informazione, rimane il fatto che dopo piu' di trent'anni, durante i quali i governanti russi hanno sistematicamente cercato di sopprimere la parola "anarchia" dal loro vocabolario, in ogni altro significato che non fosse sinonimo di "fascismo" e di "reazione borghese", questa parola vive ancora ed ha per cotesti giovani un significato affatto diverso da quello del gergo ufficiale; e, a giudicare dall'allusione al fatto che le ragazze vengono escluse "perche' non sanno tenere i segreti", si puo' desumere che i racconti della grande tradizione anarchica della lotta contro la Russia Czarista devono essere penetrati negli ambienti giovanili della Russia post-stalinista (anche se malamente informati della parte importante presa dalle donne in quelle lotte).

* * *

Come dicevamo in principio, il caso di Valery Lysikov e' soltanto un piccolo incidente. Ma e' uno tra molti incidenti consimili i quali, uniti insieme, dovrebbero incitare gli anarchici (e quanti altri si tengono al di fuori della presente lotta dei blocchi statali per la conquista del mondo) a riflettere se e come essi possano dare assistenza a quei movimenti di resistenza che esistono o possano esistere dall'altra parte del sipario di ferro.

Benche' piccolo di fronte alle forze contro le quali siamo schierati, il nostro e un movimento internazionale, che conta compagni in grande numero i quali parlano russo, rumeno,

Recita a tutto beneficio de
L'Adunata dei Refrattari

che avra' luogo domenica

17 Aprile alle 4 pom.

nei locali della

Bohemian National Hallal 321-323 East 73rd Street
New York CityLa Filodrammatica Volonta'
rappresentera' il dramma**I SENZA PATRIA**

di PIETRO GORI

La recita sara' seguita da una farsa
e da numeri di Varieta'Leggere il comunicato in altra parte
del giornale

bulgaro e sono sparsi per ogni parte della terra, e gruppi e nuclei di resistenza all'autorita' in Europa, in ogni paese del mondo, i quali potrebbero preparare manifestini di propaganda, coordinarne la diffusione, di tono differente da quello della Voce d'America e della B.B.C. nel senso che il nostro appello non sarebbe di scegliere tra il male delle cosiddette democrazie ed il male, magari maggiore, del totalitarismo sovietico, ma per la liberazione del genere umano dal giogo del potere politico e per la solidarieta' di tutti i popoli del mondo in una lotta diretta contro tutti i governi, contro ogni forma di autorita' imposta con la forza e la violenza.

Una campagna siffatta richiede mezzi finanziari, energia e volonta' da parte dei pochi, uomini e donne, che si espongono ai rischi maggiori. Richiede pure quel tango di modestia e di pazienza che riconosce essere uno sforzo, anche se di proporzioni minime, preferibile al pessimismo ed alla rassegnazione dinanzi allo sbarramento propagandistico dei fomentatori di guerra da una parte e dall'altro del sipario di ferro. E, quel che piu' conta, offre l'ulteriore vantaggio che la piccola attivita' porta con se' i germi di attivita' molto maggiori mentre la rassegnazione e la disperazione conducono soltanto alla stagnazione ed alla morte delle idee e della speranza che un mondo migliore possa avverarsi un giorno.

Che cosa ne pensano i nostri lettori, che cosa hanno da dirne i nostri compagni del movimento anarchico internazionale?

(Freedom, 2-IV-1955)

Meritano particolare considerazione due punti dell'articolo dei compagni di Freedom, che la cortesia dell'autore e il rapido servizio della posta aerea ci permettono di tradurre in tempo per questo numero dell'Adunata.

Il primo riguarda la reticenza, per non dire la censura della stampa sedicente liberale d'Inghilterra e sedicente democratica d'America intorno alle dichiarazioni di anarchismo fatte dal giovane Lysikov, che la quasi totalita' dei giornali di qui o ha totalmente ignorato od ha riportato in maniera ovviamente incompleta.

Il dispaccio dell'agenzia inglese Reuters è stato pubblicato nel Christian Science Monitor di Boston il 28-III. La rivista Time vi accenna rapidamente nel suo numero del 4 aprile riportando per sommi capi la defezione del giovane dal bolscevismo: l'audizione clandestina della radio occidentale, i tentativi di evasione, l'adesione al gruppo studentesco degli "anarchici", le proteste del commissariato bolscevico di Berlino accusante gli americani di sequestro di persona, la conseguente udienza coi genitori in Berlino-Ovest, e il suo deciso rifiuto di ritornare a casa sotto il dominio sovietico.

Poco di più aggiunge un dispaccio del giornalista Walter Sullivan da Berlino al New York Times, ma quel poco conferma le supposizioni espresse nell'articolo che precede, e merita perciò di essere rilevato. Dice infatti il dispaccio del Sullivan al Times (25-III-'55).

"Un giovane profugo, che ne ha fatto parte, dichiara che gli studenti di una scuola sovietica di Berlino-Est hanno costituito un circolo anticomunista al quale avevano dato il nome "gli anarchici". . . Il diciassettenne Valery Alexandrovich Lysikov passato nella sezione Ovest di Berlino aggiunge che "gli anarchici" comprendevano una cinquantina di giovani, su un totale di 600 allievi della scuola.

Quei giovani traevano ispirazione da un leader ucraino, del quale Valery Lysikov disse che aveva combattuto tanto contro gli eserciti czaristi che contro gli eserciti bolscevichi durante il periodo della rivoluzione".

Ora il giovane Lysikov è nelle mani di poliziotti e militari di professione ed è tanto giovane che non è possibile prevedere come andrà a finire. Ma al momento in cui faceva queste dichiarazioni (dinanzi ai giornalisti americani, il 24 marzo u.s.) sapeva bene che cosa intendeva per anarchismo e di quale orientamento fosse il suo anticomunismo. L'allusione al "leader ucraino che combattè tanto gli czaristi che contro i bolscevichi nel periodo rivoluzionario" riguarda certamente Nestor Makno ed il movimento rurale dell'Ucraina negli anni 1917-1920, a cui sono indelebilmente legati il suo nome e la sua attività di anarchico e di rivoluzionario.

Non v'è quindi dubbio che quando parlano di anarchismo i giovani ribelli alla tirannide bolscevica intendono veramente riconnettersi alla tradizione ed al patrimonio storico del movimento anarchico russo e internazionale.

Quanto poi alla proposta che i redattori del Freedom presentano ai compagni d'Inghilterra e del mondo, la redazione dell'Adunata si guarda bene dalla pretesa di parlare a nome e per conto d'altri che di se stessa. I lettori, i compagni decideranno, ciascuno per sé, secondo gli detta la propria coscienza.

Ma per quel che riguarda se stessa, la redazione applaude incondizionatamente a quella proposta, e, pel poco che possa contare, si dichiara senz'altro pronta a solidarizzare con tutte quelle iniziative che si ritengono idonee e tradurla in pratica.

n. d. r.

Chi vuol rendere sicura la propria libertà, deve difendere anche il suo nemico dall'oppressione: perchè se egli viola questo dovere stabilisce un precedente che finirà col raggiungere anche lui.

Th. Paine

**L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)**

except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXIV - No. 15 Saturday, April 9, 1955

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

Letters, articles, correspondence, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

**L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.**

Di tutto un po'

La religione degli affari e gli affari della religione

Il risveglio religioso rientra nelle contingenze quotidiane della vita, non perchè si creda più alle predicazioni degli energumeni della chiesa, ma le trattative degli affari domandano la santificazione della truffa e i veli candidi dell'onesta'. Un tempo la politica si masturbava per le osterie, adesso si nobilita sotto le garanzie e con le benedizioni del prete e del missionario per le chiese. Risveglio religioso vuole significare risveglio negli affari; l'uno va con l'altro.

Un trentennio addietro era un Billy Sunday a pigliare il diavolo per le corna e ad obbligarlo ad assistere alle sue acrobazie da saltimbanco buffo. Ora la funzione si è generalizzata sotto la spinta della democrazia onnipotente e i predicatori eccelsi alla Billy devono emigrare perchè gli indigeni sono diventati completamente illuminati sotto il manto protettore della provvidenza.

Il presidente della grande repubblica proclama, egli, il giorno della preghiera ed i suoi . . . sotto-esecutivi decretano i francobolli della fiducia divina sotto dio. Logicamente, perchè dio è il simbolo della potenza degli affari; e gli affari si trattano oggi nella casa di dio dopo un breve preludio invocatorio del disinteressato rappresentante dell'onnipotente utile a darè impronta sacra a tutte le trattative esaurienti in contratti più o meno legalmente onesti.

Religione ed affari vanno di pari passo: la prima santifica la menzogna gli altri la esercitano; senza di essa morirebbero di inedia generata da mancanza di movimento, l'una come gli altri e sentono il bisogno di sorreggersi reciprocamente.

L'uomo di affari ha attivato la religione e la religione risanguata ha elettrizzato la vigoria umana in una corsa all'oppressione ed al parassitismo che vive ancora sulla schiavitù sotto la guardia armata della politica-ancella. Il gerarca massimo del governo e l'interprete più illuminato e illuminante della gente d'affari dichiaro' tempo addietro che l'avvenire luminoso degli Stati Uniti riposa nella fede: "l'ateismo sostituisce gli uomini al supremo creatore e porta inevitabilmente al dominio ed alla dittatura", ed aggiunse: "noi portiamo la torcia della libertà come una sacra consegna per il genere umano tutto quanto". E non è chi non sappia che il generale-presidente è il rappresentante più autorevole del grande affare, e che conviene osservarlo nelle sue perorazioni al popolo ed al congresso e negli atti dei suoi segretari capogabinetti e dei suoi segretari privati che ne connettano le interpretazioni.

Quando il generale cercava il suffragio elettorale, il primo di novembre del 1952 in un comizio elettorale, diceva testualmente: "io m'impegno di sostenere e rafforzare, non indebolire, le leggi che proteggono il lavoratore americano. Io lo difendero' contro ogni azione che distrugga la sua unione ed i suoi diritti. Io arruolero' tutte le risorse — dell'industria privata e del governo federale — per proteggerlo contro le funeste conseguenze della depressione e de la disoccupazione". E ancora in senso più generico: "Io m'impegno a dedicarmi per rendere eguale opportunità di vita completa per ogni americano. Non vi è posto in America di cittadinanza di secondo rango per nessuno"; e, rivolgendosi agli elettori contadini: "personalmente m'impegno di mantenere la legge esistente riguardo i prezzi d'appoggio alle basiche comodità dell'agricoltura. Leggi assistenti dell'agricoltura debbono essere estese anche al raccolto avariabile". Nel Bronx il 29 ottobre: "noi abbiamo bisogno di rifare le provvisoni del McCarran Immigration Act per eliminarne il bigottismo"; e a New York due giorno dopo: "noi non c'ingaggeremo alla caccia delle streghe o all'assassinamento del carettere delle persone". E settimane prima: "qualsiasi la mia futura condizione personale, io non avro' ri-

poso sino a che i merciai del privilegio ed i distruttori della decenza non siano banditi dalla casa della nazione". E' ancora il crociato della morale, come se fosse possibile un governo senza frode in cui la corruzione non abiba la parte dominante.

Eletto presidente, il generale si circonda subito di grandi uomini d'affari, personaggi importanti nelle finanze e nelle industrie, tutti milionarii o quasi, per assicurare il pubblico grasso delle buone intenzioni che lo animavano; dopo la parentesi idilliaca democratica-proletaria si ritornava alle cantaridi del passato. E vediamo in azione attraverso i suoi esecutivi, tenendo sempre presente il comodo appello alla libertà autonoma dei pezzi grossi del vampiraggio della grande suconeria, pur facendo l'occhio di triglia al pubblico grosso, specialmente di cervello.

L'amministrazione federale era riuscita con i soldi dei contribuenti a creare delle riserve d'acqua arginando dei fiumi e creando laghi artificiali a facilitare la formazione di energia elettrica ed incanalare l'acqua per irrigazione della campagna sottostante, resa arida dalle distruzioni delle foreste, che erano state per millenni le riserve naturali idrografiche. Si trattava di opere colossali che richiedevano finanziamento ad interessi a lunga scadenza che non attiravano i capitali privati e che d'altro lato contribuivano ad alleviare le preoccupazioni della depressione di cui i capitali privati, pur essendone stati i maggiori se non gli esclusivi autori e fautori, non sentivano la responsabilità'.

Toccava ad un'altra amministrazione federale a ragalarne i profitti imminenti ai pescecani delle finanze e delle industrie con cristiana prodigalità. Scandalosa la cessione delle costruzioni della Tennessee Valley ad una ditta corporativa privata, la Yates-Dixon. Ancora durante la seconda guerra il governo federale finanzia' la costruzione di cantieri per la costruzione della gomma sintetica artificiale, ebbene, parecchie settimane fa i cantieri dello stato del Texas furono accollati a parecchie ditte dedite alla ricerca ed allo sfruttamento dei pozzi del petrolio associate con altre ditte per la costruzione della gomma e dei suoi derivati.

Tutto ciò in nome della morale e della decenza e per "la difesa contro merciai del privilegio e la corruzione", devotamente spampanata dall'alto delle tribune comiziali elettorali.

Ora si capisce meglio la solfa delle preghiere ed i decreti della fiducia in dio, come grimaldello del mestiere dei grandi ladroni che invocarono, appoggiarono e sostennero trionfalmente la candidatura presidenziale dell'eroe-generale.

E spesso anche contro la salute del cittadino ignaro delle infamie immarcescibili della grande pirateria e della grande politica consociate per la vita e per la morte.

— Esageriamo?

Vediamo un po'. Il dipartimento accusatore del ministero della giustizia sorprende in un momento d'ingenuità fanciullesca con le mani nel sacco parecchi grandi esperti manipolatori dei grani importati per uso e consumo dell'ingrasso del bestiame da macello, perchè avariato, che mischiano con del buono e rispediscono per uso domestico e forestiero esclusivamente umano. Colti nell'atto gli avvelenatori, confessano . . . e si salvano. E come si salvano!

Il ministro della giustizia, contro il suo solito tanto feroce nella prosecuzione a carico di sospetti cosiddetti comunisti, si affrettò a ritirare l'accusa a carico antecedentemente affacciata di cinque capi d'accusa contro un eminente cittadino del Texas (ed altri non meno eminenti) ingaggiato a manipolare e legalizzare gli intrugli nella miscela di grani esotici e domestici, che da Galveston, Texas si spediscono dappertutto: in Svizzera, in Argentina, ecc. Qualche politicante riferiva al Senato che il carico di due navi fu rifiutato dalla Svizzera alla consegna. Che cosa era capitato di straordinario per convincere la . . . giustizia a cambiare tono e burbanza? Il governatore del Texas è capitato alla capitale e il presidente si affrettò ad invitarlo a colazione. Il governatore è stato uno dei più solidi sostenitori dell'elezione presidenziale e il sign. Thornton è uno degli accusati di . . . corruzione che nei comizi elettorali fu oggetto

di eloquenza fustigatrice, grande amico e sostenitore del governatore del Texas.

Il risveglio religioso va d'accordo con la crociata per l'incremento degli affari così evidentemente floridi qui nella terra ricca di iniziative strabilianti, che non c'è da sorprendere che la terra dei papi affolli le chiese alla ricerca di vantaggi ottenibili soltanto con gl'inchini e i baciamani del prete e la riverenza della santa pantofola. Il popolo italiano da lunga pezza s'era disinteressato della chiesa e ci voleva l'intervento americano a ridare peso al papato, già accomunato col fascismo e con i savoiardi di fetida memoria: l'intervento americano appaiato con quello russo che si accolse primo l'incarico di rifare la verginità ai sabaudi. E' storia recente la fatica dell'alto clero in America, per opera sagace soprattutto dell'arcivescovo di New York, autodelegatosi ambasciatore viaggiante in Italia, in Spagna a collegare gli avanzati moribondi del fascismo, per mezzo di Pacelli e di Franco, con la potenza rinvigorita dell'impero americano che si accingeva ad iniziare il suo secolo, senza fanfare e cortei.

E' tutto qui il risveglio religioso disinteressato dei grandi negrieri, dei grandi inquisitori, tanto acuto da provocare la nausea quando viene a mancare la parte comica dell'ironia.

Il popolo e' assente; anche quando e' presente fisicamente, nella memoria dal recente passato; al massimo avra' pigliato la spinta della morale truffaldina dei padroni.

agricola

Il petrolio in Italia

E' un argomento troppo bruciante perche' si possa sostenere nel parlarne. I ritrovamenti di Alanno (in quel di Pescara), dopo quelli di Ragusa, hanno creato la quasi certezza che nel sottosuolo italiano v'e' molto petrolio, che basta saperlo cercare. Percio' angosciati si chiedono ora i nostri Soloni di Roma: che fare per non scontentare i nostri padroni (che in nessun caso sono il "popolo italiano") e così i nostri padroni a lor volta ci contentino?

Da sinistra si chiede a gran voce che le ricerche petrolifere siano affidate in esclusiva allo Stato: non c'e' l'E.N.I. (Ente Nazionale Idrocarburi?) non ha data buona prova con il metano? Diamogli poteri su tutto il petrolio: e lo trovera' — e riuscirà a metterlo al servizio del popolo (con grandi soddisfazioni in vista per i suoi propri burocrati) anche se il cartello internazionale non volesse.

Da destra, invece, invocando l'esempio della legge della regione siciliana, si chiede che venga aperta la via alla ricerca privata — fissando come per Ragusa che almeno il 56% del ricavato in petrolio venga lasciato al governo.

Intanto, il Parlamento sta "parlando" della nuova legge mineraria che e' da quattro anni in esame con procedura d'urgenza, e ne sono stati già discussi 3 articoli su 24.

Chi sa che ribollimenti di aspirazioni, di influenze, di negozi e di pressioni, dietro le quinte. Ed intanto nessuno pensa ai veri protagonisti del petrolio: la gente che se lo trova in casa, e nessuno pensa necessario interpellarli.

Ad Alanno, i contadini sapevano che c'era petrolio nel loro sottosuolo. Ma son piu' interessati nell'acqua: non ne hanno, ne' per le terre ne' per le case. La miseria vi e' grande, proprio puo' dirsi "grande all'italiana". Non sarebbe giusto, intanto, che in materia di casa loro fosséro almeno partecipi ai discorsi dell'avvenire, non si lasciasse il campo aperto esclusivamente ai soliti ignorantissimi politici?

Noi, s'intende . . . non abbiamo soluzioni panacee da proporre. . .

(Volonta', 15-III-'55)

Tutto ciò che noi possiamo fare è di consigliare. Ed anche consigliando noi ti diciamo: questo consiglio sarà privo di ogni valore se la tua stessa esperienza, se la tua stessa osservazione non ti conducono a riconoscere che merita d'essere seguito.

P. Kropotkin

Anarcofobia bolscevica

Nel numero 50 de La Pensee, organo bolscevico bimestrale ad uso e consumo degli intellettuali scervellati, faceva la sua comparsa alcuni mesi fa un'articolessa firmata col nome di Jean Dautry e intitolata "Cronaca di storia del movimento operaio".

Nella sua qualità di anarchico ravveduto, l'ex-compagno Dautry ha tutta l'aria d'essere stato preposto dai suoi capi al compito di gettar fango sul nostro movimento. Questo e' in ogni modo quel che fa, sia per amore o sia per forza, procedendo a tutto un autolavaggio cerebrale dall'apparenza piuttosto masochista.

"L'Anarchismo a Roma dal 1882 al 1891" e' guardato in mezza pagina della rivista sunnominata attraverso uno scritto di Luciano Cafagna, pubblicato nella rivista milanese Movimento Operaio (a. IV, n. 5, settembre-ottobre 1952) dove e' presentata al lettore l'inevitabile "analisi di classe" nella maniera rituale: l'anarchico romano e', per definizione, un semi-artigiano, un contadino turbolento o un operaio non specializzato, "allo stato di piccolo-borghese": il libertario e' invariabilmente un rivoluzionario tra virgolette il quale non cerca altro che di creare il massimo disordine possibile: soltanto la disfatta degli eretici permettera' al movimento socialista ed operaio di svilupparsi e, nello stesso tempo, di emanciparsi dal poliziotto che "l'anarchico si trascina dietro come un'ombra!"

Infatti — e messer Dautry lo dimostra con un rapido gesto della mano — nella Prima Internazionale "l'elemento poliziesco coincideva coll'elemento antiautoritario!", come risulta — secondo egli afferma — dalle ricerche di G. Del Bo sull'"agente 47" al secolo Avvocato Oscar Testut, autore di un libro di divulgazione sull'Internazionale, opera conosciutissima che ebbe diverse edizioni tra il 1870 e il 1882. Testut sarebbe poi rimasto al servizio della polizia fino al 1878 (sarebbe stato al corrente delle attivita' dei giurassiani).

Il Dautry ha cura di tacere che parecchi degli agenti ed inviati speciali di Marx nella sua lotta contro gli anarchici furono spie accertate, e cio' e' affatto normale; sorvola sul libro di Testut ("apertamente polemico contro il movimento internazionalista" — lo qualifica il Del Bo), semplice compilazione di manifesti e d'articoli di giornali, accompagnati da avvertimenti che non presuppongono alcuna speciale conoscenza, ed anche questo e comprensibile; ma quando vede in questo stesso Testut (già squalificato dalle sue stesse pubblicazioni) l'organizzatore di tutto un sistema di spionaggio all'interno dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, lo storico d'ufficio de La Pensee inebetito la fa troppo grossa! In realta' non v'e' nulla nei testi che allega che gli permetta di dichiarare, come impudentemente si permette, che "l'Internazionale dei bacuninisti era nelle mani della polizia".

Fu Pindy, al quale erano state indirizzate le "Lettere ad un Francese" (che Bacunin pubblico' poi in opuscolo a Ginevra sotto il titolo "La Revolution sociale et la Dictature militaire") un indicatore del Testut? E' cio' che Dautry insinua, ma non fornisce la minima prova; mentre, di passaggio, tratta James Guillaume di falsario ("L'Internationale, documents et souvenirs" del Guillaume e' presentata come la "fonte fantastica a cui attingono tutti i libellisti sulla "tirannide" di Marx in seno all'Internazionale e sul suo preteso pangermanismo, ecc."). Se non che, messer Dautry si guarda bene dall'indicare una sola delle "principali falsificazioni" che accusa. Quanto poi alla conclusione che tira dalle sue supposizioni gratuite, e' molto facile: Attraverso Pindy (o attraverso l'oscuro Georges Beaudoin?), Oscar Testut "spia tutta l'Internazionale bacuninista tirandone i fili". Per conseguenza, Marx aveva mille e una ragione di voler screditare Bacunin presentandolo come un agente russo! Ed era buon profeta allorquando scriveva che i bacuninisti facevano il gioco della "polizia internazionale!" Sebbene mancassero prove attendibili o verosimili, il suo intuito non lo

aveva ingannato. La luce portata dai documenti rivelati da Giuseppe Del Bo, dimostra che Marx non fu un calunniatore, e che, anche se senza saperlo, aveva detto la verita'! . . .

Pieta' per cotesto signor Jean Dautry ridotto ad un simile livello di buona fede e d'intelligenza: fu un giorno in cui aveva abbracciato cause meno "facili" con la lucidita' di un vero storiografo.

Quanto alla leggenda che l'anarchico "si trascina dietro il poliziotto come un'ombra", si potrebbe smentire invocando la testimonianza di Jean Maitron, che e' bensì marxista, ma in buona fede. Egli ha avuto l'opportunità di spigolare negli archivi delle prefetture e in quelli delle informazioni generali per compilare la sua tesi sul "Mouvement anarchiste en France de 1880 a' 1914", senza trovarvi quasi nulla che non fosse già di pubblico dominio.

Secondo Jean Maitron (che questa debolezza inganna nei suoi pregiudizi organizzatori), il carattere sporadico ed occasionale degli aggruppamenti anarchici, una grande dispersione territoriale, la responsabilita' esclusivamente individuale degli atti illegalisti, il fatto che i loro circoli di studi sociali erano effettivamente aperti a tutti: tutte queste circostanze ebbero almeno il vantaggio della grande inefficacia della provocazione e dello spionaggio nelle fila dei libertari dal 1880 al 1914. "In mancanza d'una seria organizzazione", l'anarchismo non offriva terreno fertile ai delatori. Nell'assenza d'una gerarchia burocratica, e persino d'una distinzione visibile tra l'attivista, il curioso e . . . l'avversario, nessuno sapeva gran che di quel che facessero gli altri, (all'infuori che il tale leggeva il tal giornale, vi si abbonava, e qualche volta discuteva, ecc. ecc.), e la tessera di membro non prendeva il posto della fiducia: rara, difficile e di carattere assolutamente personale). Così e' stato sempre ed e' tuttora in quasi tutti gli ambienti anarchici del mondo, e lo stesso Bacunin non ebbe mai che delle velleità centralizzatrici e cospiratorie — passatempi clandestini in cui la parte maggiore era quella della sua immaginazione.

Per contro, il bolscevismo, erede "serio" dei metodi blanquisti e delle tradizioni autoritarie del socialismo, fu sempre preda e terreno preferito degli agenti segreti. Ai quali oppone sempre, d'altronde, un sistema curioso che consiste nel mantenere il piu' a lungo possibile, in cariche di grande importanza, certi sospetti o indicatori riconosciuti come tali e sui quali la polizia conta cercando di facilitarne l'opera; si nascondono loro, al caso, certi segreti eccezionalmente delicati, ma in generale si e' constatato che essi sono militanti efficaci ed accomodanti nello stesso tempo. Vi sono "eroi" e "martiri", i cui nomi decorano le strade principali della "banlieu" rossa, i quali passavano da vivi negli ambienti informati del Partito che si supponevano dirigere, come agenti della Surete Generale, "non pericolosi perche' noti come tali". Un "glorioso marinaio del Mar Nero", invece, viene oggi presentato come un abominevole imbroglione, legato alla polizia fin dal principio della sua carriera.

Questa specie di "militante sicuro", che e' in realta' un duplice agente, non e' certamente così frequente come tendono a farlo credere le epurazioni in massa, i processi di Mosca, di Praga, di Budapest, ecc.; ma e' abbastanza comune fra i comunisti perche' si possa, senza troppa inverosimiglianza annunciare dall'oggi al domani alla "ferrea falange dei lottatori proletari", che l'intero comitato centrale, o il bureau politico che la dirigeva era composto di spie anticomuniste inveterate, vendute sin dall'infanzia a tutte le polizie del mondo!

Ecco a qual punto hanno menato i costumi organizzativi dei leninisti, da Malinovski a Beria. Da parte nostra, noi non conosciamo un sol nome, nella storia dell'anarchismo, che possa esser messo a fianco di costoro. E la ragione e' facile a comprendersi: il bolscevismo e' stato creato ad immagine somiglianza della polizia czarista: l'anarchismo ne e' l'antitesi assoluta.

ANDRE' PRUNIER

Voci della strada

STORIA DI LIBRI

Per le strade d'Italia hanno in questi ultimi tempi fatto la loro apparizione manifestini firmati da "Gli Anarchici", che dicono tra l'altro:

Lavoratore! Ricorda che il tuo sudato lavoro somiglia al dolce miele. Il miele fa gola all'uomo che usa di tutti i mezzi per rubarlo alle api. Il tuo lavoro fa gola a tutti gli arrivati e gli arrivisti della politica. E' perciò che 9.000 candidati in Italia si presentarono alle elezioni politiche del 7 giugno 1953 spendendo milioni e miliardi per avere il tuo voto. Rifletti!

Il costo della vita aumenta la disoccupazione dilaga, la miseria si accresce, la guerra si prepara e la liberta' civili sono calpestate. Di tutto questo il popolo sembra non accorgersi, stordito com'e' dalla radio, dal tifo sportivo, dal cinema, dai partiti, dai miracoli e dall'aspettativa della cuccagna russa. Bisogna svegliarsi, reagire, battersi prima che sia troppo tardi!

Messina e' risorta dal terremoto e dall'ultima guerra. Osanna!

Si sono ricostruiti palazzi, chiese e conventi a profusione.

Citta' accogliente e bella per i signori e i preti!

Il popolo e' rimasto nella miseria peggio di prima.

Quando il popolo suonerà il campanile di Rocca Guelfina per annunciare la sua resurrezione?

Quando il popolo non ubbidiva a partiti spezzo' le servitu' feudali; sconquasso' troni ed altari; proclamo' i diritti civili; affermo' le otto ore lavorative; combatte' per l'uguaglianza sociale; lotto' per la Comune; rivendico' la liberta' di riunione, di parola, di sciopero. Oggi il popolo dorme e mentre le ditature montano, il benessere popolare si abbassa. Si aprira' gli occhi prima di essere incatenati?

I deputati italiani si sono attribuite pensioni per la vecchiaia da 50.000 a 150.000 lire mensili. Per questi signori i soldi ci sono: sono quelli rubati ai vecchi lavoratori condannati a morire di fame.

Mandateli lassu', alla Camera dei Deputati, al Senato! Mandateli lassu', investiti di un mandato che s'interesse delle vostre abdicazioni e delle vostre rinunce, i vostri compagni migliori, e prima che l'alba spunti, prima che il gallo canti, come Simone rinnego' Cristo, essi, i vostri compagni migliori avranno rinnegato l'ideale, venduti i fratelli, fucilati in nome dell'ordine e dei trionfi del Capitale i figli della gleba, dell'officina e della miniera.

Far delle firme per impedire la guerra atomica e' come voler guarire dal cancro pregando la madonna. Non conta niente.

Disertiamo la guerra e non lavoriamo per la guerra se non la vogliamo!

No alla guerra con l'atomica!

No alla guerra senza l'atomica!

Si per la rivolta di tutti gli oppressi contro tutti gli oppressori!

Non un miliardo di firme occorrono per eliminare la bomba atomica, ma un miliardo di volonta' umane disposte a non fare nessuna guerra, a rifiutarsi di costruire qualsiasi arma.

Contro il riarmo tedesco, per il disarmo Orientale, per il disarmo Occidentale:

Disarmo generale!

Abolizione totale degli eserciti!

Solo allora avremo la pace.

Pace e Libertà' si otterranno solo lavorando a spezzare le armi; a socializzare la ricchezza; a demolire gli Stati e le frontiere; a fraternizzare con tutti i popoli del mondo. Il resto e' frode!

Gli Anarchici

Mi scrivono:

"Tempo fa un amico mi ha spiegato che io sono lontano dalla chiesa perche' non leggo i sacri testi. Per rispondere a questo . . . insulto, mi sono adattato a prenderne conoscenza: Vecchio e Nuovo testamento. Ma ora fra me e la chiesa non sta piu' un oceano, uno spazio interstellare, milioni d'anni luce; sta semplicemente questa domanda che ti rivolgo, caro Carneade: come mai questi libri hanno potuto ubriacare, per 3500 anni, miliardi di esseri umani? Cose da pazzi! Se una persona ai tempi nostri si permettesse di scrivere qualche cosa di simile alla apocalisse affermando che il suo scritto e' oro di zecca, non credi tu che lo rinchiuderebbero in un manicomio?"

"E come spiegare che Mose' con della manna abbia sfamati 600 mila uomini con donne e bimbi in piu', per quaranta anni? L'affare della Manna e' una frottola?"

Così Gerardo che, bonta' sua, trova piacere per il modo col quale nei miei articoli dico pane al pane e vino al vino. Un lettore cortese non guasta . . . una volta tanto!

Bibbia, nome che viene dal greco — biblia-libri — non e' usato per la prima volta che verso il quarto secolo per indicare i documenti religiosi degli ebrei, scritti e riuniti poi volta a volta fra l'ottocento ed il duecento avanti l'era volgare ed i testi cristiani che vanno dalle lettere degli apostoli e di Paolo, ai vangeli, agli atti degli apostoli, appunto alla apocalisse; vangeli, atti degli apostoli ed apocalisse datati fra 80 e 150 anni dopo l'inizio dell'era volgare.

Bisogna anzitutto prender nota che l'antico testamento (leggi ebraiche) fu ritenuto fino ad un secolo fa' il libro piu' antico esistente; il che gli diede non poco prestigio, indipendentemente dal contenuto. La prima automobile, il primo aeroplano, la prima ruota (se fosse possibile ritrovarla) sono, sarebbero cimeli sacri per la civiltà umana e finirebbero e finiscono nelle sale di un museo. L'antico testamento e' finito in un tempio. La famosa arca del tempio di Gerusalemme non era che una cassa contenente su pergamena (?) su tavolette di cera incise (?) questo non lo so; ma contenente i testi sacri . . . per il museo degli ebrei.

E da che vi si faceva per la prima volta, a conoscenza d'uomo, la storia dell'uomo, via, e' evidente l'interesse che qualche studioso ne prese. Da che costui aveva anche un tantino di cervello, piu' degli altri, la allegra speculazione che sopra penso' bene di farci fece si' che da studioso divenne sacerdote. I libri rarissimi furono ben inteso tenuti lontani dalle folle; chiamati preziosi, se si vuole; e poi spiegati qui e la' ai fedeli attoniti, evidentemente con qualche arte e metodo!

Storie e storielle ivi incluse divennero facile diletto per le ore di ozio: Giuditta, Davide, Sansone, Giacobbe, Matusalemme, e via via fecero quello che avviene anche oggi: che una bugia ripetuta cento volte finisce per diventare una verita' . . . anche se scorbatica.

Il secondo punto a ritenere e' che l'uomo d'allora non era l'uomo medio di oggi. E li' a noi e' parecchio difficile lo svestirci di tante nuove stratificazioni che si sono sovrapposte sull'albero nostro genealogico per immaginarci ebrei del trecento, del cinquecento avanti la nostra era. Non basterebbero volumi per scrivere quanto noi abbiamo e conosciamo e che ad essi mancava e che non conoscevano.

Un mondo assai, assai piu' piccolo e distanze assai, assai maggiori.

Tutta la scienza . . . chiamiamola così, si tramandava per tradizione, di padre in figlio. Chi mai sapeva allora leggere e scrivere? Uno su diecimila.

E le attitudini cerebrali egualmente erano nell'uomo medio ben ridotte.

Anche oggi molti pongono al lotto i numeri avuti in sogno dalla suocera, che vuol riparare alla sua malefatte. Quanti non si curano ancor oggi in forme empiriche, temono il malocchio, non viaggiano di venerdì' . . . Qual

sensu critico potevano avere in quell'epoca i conformisti di allora? Credere, significava vivere nella solidarieta' degli altri; quale importanza poteva presentare il valore di una od altra profezia sopra un ipotetico Messia, quando il problema era di mangiare ogni giorno, almeno una volta?

Chi mai pensa che tutti i comunisti italiani credano nel comunismo? Ma se non ci credono nemmeno i capi! Eppure in Italia esiste un partito comunista.

D'altro lato questi testi ci sono venuti dall'oriente, paese immaginoso, pieno zeppo di leggende, di fiabe, di racconti inverosimili.

Cola' tutto si esprimeva, specialmente in passato, per simboli. Le parabole attribuite a Gesu' ne sono un chiaro testimonio. Così che, quando Mose' passa il Nilo, le acque bensì si ritirano (e' probabile almeno) ma sotto una bassa marea particolarmente accentuata. I quaranta anni nel deserto sono forse una cifra per far colpo sulla lunga e penosa avanzata di cotanti individui.

La manna dal cielo v'e' chi vuole attribuirlo ad una copiosa caccia di volatili, ignoranti di quale appetito e di quali metodi gli uomini allora fossero in possesso. L'acqua scaturita con tre colpi di verga dalla roccia e' quanto io stesso ho fatto qui a Fos, dove, con qualche colpo in piu', non lo nego, ma ho scavato una grande cisterna appunto nella roccia, trovando pero' acqua ed acqua abbondante.

Io ho letto qualche versetto della Apocalisse, ma non ho insistito. Gli ebrei avevano avuto i loro profeti: Isaia, Geremia ecc.; i nuovi ebrei-cristiani come avrebbero rinunciato a questo pezzo forte? L'autore pare sia un greco, nel periodo nel quale era imperatore Domiziano. Ma, sia l'uno o l'altro, l'apocalisse fa la stessa impressione sul cattolico di quello che fanno sulla donnetta, che si reca a messa prima, le parole latine con le quali il parroco inizia il suo misterioso rito. "Introibo ad altare domini". Se dicesse in italiano: mi accosto all'altare del signore, la povera donnetta si chiederebbe perche' mai il parroco va dicendo verita' così gravi!

Tutto cio' che non si capisce fa impressione e l'apocalisse e' li' appunto per non farci capire, come del resto cento e cento altri versetti e degli evangeli e delle lettere del Caro Paolo, contraddittori, vaghi, buffi a volte; ma sacri . . . in quanto dichiarati (da chi?!) di ispirazione divina.

Qui in Francia a Monfavert, presso Avignone, ha sede una nuova religione cristiana che assicura urbi et orbi che il Cristo e' tornato ed e' li in carne ed ossa. Sono decine di migliaia di persone che hanno dato ad un "guaritore" abile e fortunato casa, lusso, mezzi: un piccolo Vaticano.

Si vedono questi a volte per le strade di Avignone far gesti e invocazioni, davanti a case particolarmente prese di mira. Il giorno di Natale del '54 la polizia a sera chiese in Avignone a tutti i fedeli che si recavano alla messa di mezzanotte le carte di identita'. Quelli di Monfavert avevano minacciato una discesa in massa!

Essi fermano i fumatori per la strada e li catechizzano, non chiamano mai al capezzale il medico. Se dio vuole avere per lui l'anima del malato e' affar suo. Sia, la sua volonta'. E parecchi casi di morti evitabili si sono avverate anche di recente. Siamo nel 1955. E ancora che questi bravi neocristiani hanno per motto: amatevi quanto potete, dove potete, amatevi, questo soprattutto. Un po' come in Russia nei primi tempi con Lenin.

Spiegare quanto e' un dato di fatto, registrato dalla storia contemporanea e da quella meno recente, e' appunto il modo migliore per evitare di riprodurre fati e condizioni che si deplorano.

Il credere e' stato fino a Galileo (col suo metodo sperimentale) la sola forma mentale che allora aveva cittadinanza. Provare, controllare, ragionare, tutto cio' era subordinato al credere. Primo credere, poi tutto il resto.

Oggi di credenti ve ne sono ancora a miliardi, purtroppo; ora in una religione, ora in

un capo di Stato, ora in un partito, ora in un metodo economico. Sapere e' duro. Immaginare, prevedere, valutare, prendere una responsabilita' e' oggi ancora eccezione. Non per nulla sono tanto in onore le calcolatrici elettroniche!

Che le religioni abbiano obbligato milioni di cervelli a pensare quanto non esiste, cioe' a creare con la loro fantasai quanto sfuggiva e sfugge ancor oggi ai loro sensi, presenta per me il lato positivo di questo periodo evolutivo del cervello umano. Bisognava passare per di la'? Di fatto ci siamo passati! non ci resta che utilizzare la nostra immaginazione, ora ben allenata alle cose impossibili, per cogliere situazioni future possibili e meno ridicole, meno tragiche di conseguenze.

I cattolici accettano una profezia che da tempo designa uno per uno i nuovi papi che si succederanno sulla cattedra di San Pietro! !

Consoliamoci che, se ben sono a giorno di tale predestinazione, non ve ne saranno piu' che due o tre. Poi l'antipapa ed il crollo del cristianesimo. Saranno stati in tal caso duemila anni di pazzia, dei seicentomila che conta la cara umanita'.

Caro Gerardo, non esageriamo; non bisogna essere troppo esigenti.

Non si tratta che di una breve distrazione; la strada maestra e' la', i distratti ritorneranno nei ranghi e fra altri duemila anni . . . Sursus corda!

Carneade

Fos-sur-mer, 20-2-955.

Stato confessionale

Il nazionalismo ebraico ha trovato sempre in noi dei critici severi allo stesso titolo che il nazionalismo di ogni altro elemento etnico. Altrettanto lo stato ebraico di Israele, per tutte le ragioni che ci fanno profondamente contrari a tutti gli altri stati del mondo, al principio stesso dello Stato, perchè dovunque un individuo od un gruppo di individui è investito — comunque avvenga l'investitura — del potere di imporre al suo simile la propria volontà, ivi non esiste libertà, nè giustizia, nè benessere vero e duraturo.

Ora, a tutti i guai ed a tutte le tare che sono inseparabili dall'organizzazione dello Stato, quello d'Israele — come lo stato italiano, lo spagnolo ed altri ancora, purtroppo — ne ha una che è primitiva al punto di essere generalmente considerata dalla gente moderna un avanzo di barbarie: la tara della confessionalità.

Lo stato d'Israele è una teocrazia. E come in Italia e in Spagna il diritto canonico, che è la legge della gerarchia religiosa, regola i rapporti matrimoniali e di famiglia, così in Israele è il rabbinato che impera sui rapporti matrimoniali. Concretamente, è proibito, in Israele, il matrimonio fra ebrei e non ebrei.

I giornali hanno in questi ultimi tempi segnalato un episodio individuale che sottolinea l'odiosità di questo divieto.

Moshe Barak, di ventisette anni, è un giovane artista di Tel Aviv che ha combattuto e versato il sangue per l'indipendenza di Israele, essendo stato ben quattro volte ferito nella guerra contro gli arabi. Innamoratosi di una giovane appartenente alla religione greco-ortodossa, gli fu detto che non avrebbe potuto sposarla mai, in Israele, a meno che lui stesso non si fosse convertito alla religione ortodossa, od essa non si fosse convertita alla religione ebraica. Non volle. Avrebbero anche potuto unirsi liberamente ed infischiarci dei divieti stolti d'uno stato tirannico. Gli parve di commettere un'ipocrisia o una frode. Gli avvenne di pensare che: "Se gli uomini non sono liberi di sposarsi con le donne che amano, manca loro una libertà fondamentale". Non per questo aveva egli combattuto e sanguinato: bisognava cambiare la legge che irrideva al sacrificio suo e di quanti altri avevano come lui sofferto e combattuto per la libertà.

Decise di fare, in segno di protesta, lo sciopero della fame. Lo stato ebraico d'Israele — come lo stato cristiano d'Irlanda — non si scompone certamente per un suddito che muore di fame. Con tutta la sua gloria Moshe Barak sarebbe stato lasciato morir di fame se coloro che gli vogliono bene non avessero approfittato della debolezza in cui era caduto dopo molti giorni di digiuno per alimentarlo a forza.

Casi di coscienza

— Sì, sì, nessuno osere' mai sul terreno delle aspirazioni ideali contrastarvi seriamente: l'anarchia, quale si annunzia nel vaticinio dei pionieri da Bakunin a Reclus, a Kropotkin, a Malatesta, e' il piu' alto, il piu' nobile, il piu' generoso ideale di consociazione civile che abbia mai costruito il pensiero umano.

— E intanto nessun'idea e' stata piu' aspramente combattuta, e voi stesso vi raccogliete piu' spesso con quelli che con ogni mezzo piu' sleale ne ostacolano la realizzazione, che con quelli che cercano coll'abnegazione e qualche volta col sacrificio di spianarle le vie dell'avvenire.

— Io sono troppo vecchio per portarvi un sensibile contributo d'energia, e se voi mi trovate sul vostro cammino, non nemico ma incerto, dubbioso, triste qualche volta, si e' perche' vedendo nella grandezza della vostra idealita' la promessa piu' generosa di giustizia e di bellezza che l'avvenire abbia mai fatto alle speranze umane, non so spiegarvi come si possano da voi altri recare al trionfo delle vostre aspirazioni nobilissime, simpatie e solidarieta' che ne sono la negazione. Quanto a nemici, nemici irreconciliabili ed inesorati, voi ne troverete fino all'ultima ora, gli interessi che la vostra azione investe, e le sanzioni morali sotto cui quegli interessi si rifugiano non trovando scampo dalla vostra critica nihilista ne' dalla vostra attivita' di propaganda febbrile e spregiudicata. Siete contro tutti gli istituti della societa' e tutti gli istituti della societa' sono contro di voi.

— Non di queso duole a noi: a noi duole amaramente che siano contro di noi non coloro che hanno interessi opposti ai nostri, ma quelli che lega nel comune destino la stessa schiavitù, la stessa miseria, lo stesso dolore.

— Ma sempre vittime di pregiudizii, di superstizioni, di menzogne convenzionali che agli infelici vietano di realizzare il senso e la pratica della solidarieta' che vorreste vincolo comune di tutti gli sfruttati. E se per una parte voi fate opera nobilissima d'educazione, d'emancipazione morale, sradicando dalla depressione coscienza degli umili la lusinga delle bugiarde ed ingannevoli promesse di tutte le religioni; distruggendo nella tenace ed inconsapevole devozione dei semplici il culto dello Stato, della legge, dell'autorita'; dimostrando con elementi di suggestione irresistibile l'origine violenta o fraudolenta della proprieta' individuale, la sua scellerata funzione di sfruttamento, e la fatalita' d'iniquita' in quelli che si chiamano per ironia i cardini dell'ordine, la magistratura, la polizia, l'esercito, chiamati a garantire il privilegio delle minoranze parassitarie esose contro le legittime rivendicazioni degli sfruttati che tutto producono non riserbando che un destino di miserie e di angosce, bisogna anche dire che certi vostri atteggiamenti, l'incoerente simpatia che accordate a certi atti di rivolta individuale, i meno ragionevoli ed i meno giustificati, allontanano da voi molte energie che liete d'accompagnarvi nelle vostre generose aspirazioni alla fratellanza ed all'amore, si separano da voi bruscamente quando prompete nel mondo colle vostre tempeste di livore, d'odio e di sangue; che riconoscendo ogni piu' ampio diritto vostro alla critica ed alla guerra contro gli istituti d'oppressione e di rapina, non possono seguirvi nella selvaggia aggressione degli individui in cui quegli istituti s'incarnano, e non hanno che una colpa, quella di essere uomini del loro tempo e schiavi, come noi, delle condizioni e dell'ambiente in cui sono cresciuti e vivono.

— Certo sarebbe desiderabile che le idee e le aspirazioni alla liberta' ed al benessere si facessero strada senza violenza, colla inerme e serena virtu' dell'apostolato. Ma voi sapete pure che anche dove non hanno urtato interessi immediati e gelosi, le idee ed i propositi di rinnovamento non trovarono mai il clima sereno di tolleranza che e' condizione indispensabile al pacifico sviluppo della civiltà e del progresso: da Socrate a Galileo e' lunga la teoria sanguinante delle vittime che dei loro supplizii, del loro martirio hanno segnato la penosa ascensione del pensiero per l'erta

dell'avvenire. La violenza, la violenza d'anatemi, di roghi, di forche, ha sempre contrastato il cammino impervio della verita', e dove non fu il vecchio ordine ad aggredire, l'assalto doveva venire dall'ordine nuovo il quale doveva pur aprirsi il cammino attraverso le rigide barriere del passato. La verita' non vive che a condizione d'affermarsi e di trionfare, una verita' che si rassegna non ha in se' i germi della vita ne' quelli della rinnovazione. E coteste barriere non essendo di ragione astratte ma di interessi coalizzati, bisognava bene irrompere su coloro che cotesti interessi simbolizzavano e difendevano. Quella che fu rivoluzione nel campo del pensiero doveva fatalmente tradursi in rivoluzione nei rapporti della vita. E la violenza doveva essere il carattere ineluttabile dell'una e dell'altra battaglia: tra la tortura di Galileo e la fucilazione dei trentacinquemila comunisti del 1871 la differenza e' soltanto nel tempo e nella proporzione.

— Nessuno contesta la tragedia delle rivoluzioni, anche perche' il volerla contrastare sarebbe puerile, ridicolo e inutile. Esse sono la risultante di troppe e troppo diverse forze perche' la volonta' di un uomo o di una generazione possa determinarle od avviarle. Quello che vi si rimprovera e vi aliena tante simpatie sono gli atti di rivolta individuale, atti di semplice reazione meccanica, automatica il piu' delle volte, ai quali manca anche il piu' fievole impulso di coscienza, soprattutto di coscienza politica e di rivolta morale e pel quale voi fanatizzate semplicemente perche' sono degli atti di ribellione, senza neppure domandarvi quale sentimento gli abbia determinati e quali conseguenze siano per portare. Non avete voi tutti plaudito all'atto insano ed atroce dell'"eroico compagno Masetti"? E non sono densi tutti i vostri giornali delle apologie meno ragionevoli, di attestati selvaggi di simpatia ad un assassino che puo' essere anarchico quanto si voglia ma non potrebbe da nessun punto di vista delle vostre dottrine trovare una giustificazione?

— Così, per voi Masetti e' un assassino ed il suo atto non e' che l'esplosione di un torbido cervello malato e d'un cuore indurito dalla malvagita'?

— Non pretendete rimostrarmi certo che e' un atto anarchico od anche soltanto rivoluzionario?

— Sono piu' modeste le mie pretese: io rilevo soltanto che mentre centomila schiavi abbandonavano, all'appello del re, i campi, le officine, le sorelle, le madri, i figli, il lavoro sacro alla vita, il focolare sacro a tutti gli affetti, per portar laggiu' in Barberia, tra gente che fino alla vigilia avevano ignorata e ad essi non aveva fatto alcun male — e non aveva altra pretesa ed altro orgoglio che di difendere il proprio campo, i proprii focolari e la fede e la tomba dei padri — la strage, la desolazione, il lutto e la ruina; quando tutti all'opera caina affilavan l'odio e la ferocia e le armi, Augusto Masetti, solo, al compito scellerato si ricuso; protesto' solo contro la violenza che scoscende dagli empirei e l'abbiezione che si adagia complice sciagurata dal gorgo, e anarchico, non volle servire ad ambizioni non sue, a interessi non suoi, ad una causa che non poteva essere la causa del proletariato, che non poteva essere la sua. . .

— Aveva un mezzo piu' logico di ribellarsi al compito che gli ripugnava e di protestare contro un'impresa che disapprovava: quello di non partire, di disertare.

— Evidentemente la sua logica non era la vostra poiche' ha tolto altro cammino da quello che in suo luogo voi avreste eletto. Resta a vedere se egli non avesse ottime ragioni per preferire al vostro il suo. Navighiamo in piena ipotesi, lo so, ma non potrebbe darsi che cotesta eventualita' della diserzione egli l'avesse preveduta e ripudiata come quella che riservandogli le stesse conseguenze della rivolta armata l'avrebbe defraudato della soddisfazione di dare un esempio, di costringere anche i piu' ottusi ed i piu' ostinati a riflettere sul carattere del tributo straordinario ed

esoso di miserie e di sangue che la borghesia italiana, pel trionfo delle sue sordide speculazioni, esigeva violentemente dal proletariato smunto, oppresso ed angariato senza tregua e senza pietà? Disertare non era riprendere per sempre la via dell'esilio, zimbello della perfidia degli uomini e del destino? non era la vita randagia da cantiere a cantiere sotto al sferza dell'aguzzino o sotto quella del digiuno? non era la morte lenta di inedia come nelle galere del re? non era la rinuncia perpetua al bacio ed alla carezza della vecchia madre unica sua gioia e pensiero? E allora?

— E allora se proprio nel sangue gli fremeva la ribellione poteva scaricare il suo moschetto sulla bandiera, il simbolo visibile della patria e del re contro il cui doppio appello insorgeva.

— Per voi altri che avete vissuto assai ed in tempi diversi che avete letto, studiato, penetrato le pagine della storia, il simbolo visibile della patria e' la bandiera; per noi che la storia ignoriamo quasi quanto essa ci ignora, la patria che precludendoci la scuola ci vuol servi dell'ignoranza; la patria che gravando di balzelli feroci anche il discreto boccon di pane ci vuol servi della miseria, la patria che sul solco fecondato dal nostro sudore, tra le messi che noi cresciamo agli oziosi, lungo i cantieri che ansano del nostro fervore, ci reclina delle sue vampe di fiamme e di piombo quando, rialzate le fronti, gridiamo la secolare iniquita' della schiavitù e della miseria, e' la patria in armi, la patria che per la fortuna infatuata della caserma dissangua la terra, devasta l'officina, desola i tugurii, ne rapisce i figli gioiardi, irride al dolore dei vecchi stanchi e delle madri diserte, ed a noi sulle cervici inquiete, sui cuori generosi, sulle giovinezze ceneranti impone il ferreo giogo della disciplina che mutila, che evira, che schiaccia, che abbrutisce, sorda a tutte le voci dell'indulgenza, arcigna ed inesorabile ai sovrani diritti della coscienza e della ragione. Per Augusto Masetti la patria, che voleva per Tripoli il sangue dei suoi figli migliori, era il colonnello Stroppa.

— Puo' darsi che cosi' sia avvenuto, che cosi' sia, ma perche' toglier di mira un uomo che ubbidisce anch'egli a questa disciplina?

— Perche' appunto vi ubbidisce potendo non... ubbidirle. Le responsabilita' sono diverse. Augusto Masetti non poteva rifiutarsi al servizio che per lui, sotto pena delle piu' atroci sanzioni disciplinari e penali, era obbligatorio. Non c'e' obbligo di rimaner nell'esercito colonnello per forza, ed il colonnello Stroppa poteva dimissionare, andarsene, accontentarsi del grado e della fortuna raggiunta. Non rimaneva in obbligo ed in ossequio alla disciplina, rimaneva soltanto per zelo, per amor del mestiere, ed andava a Tripoli con tanto maggior entusiasmo che se laggiu' tutti i cimenti sono pel soldato e sono per il soldato la prospettiva o di rimanervi per sempre o di tornarne umiliato, storpiato, impotente al lavoro, condannato dalle gloriose ferite a mendicar per trivii — come i garibaldini che hanno fatto l'Italia — il tozzo di pane ai pasciuti che sono rimasti a casa; gli ufficiali con rischi molto minori, hanno il carnevale della carriera, l'avanzamento accelerato, la pensione ravvicinata e raddoppiata, gli encomii e la gloria. Ubbidiva al suo stretto interesse professionale il colonnello Stroppa rimanendo nell'esercito, anelando a Tripoli, non ad una violenza cui non potesse sottrarsi come il Masetti, il cui atto di rivolta riproduce alla caserma, semplicemente, un aspetto dell'irreconciliabile duello di classi che ritroviamo in tutte le manifestazioni del mondo moderno. Non era da una parte il gallonato che libito fa licito in sua legge e proteste della ragione e piante del cuore non devono commuovere e non commuovono? E dall'altra non era il povero recluso condannato a tutti i vilipendii, a tutte le mortificazioni? Masetti e Stroppa scompaiono, non rimangono che due simboli: l'oppresso e l'oppressore. Le vostre simpatie non risorgono piu' tenaci e piu' vive pel ribelle che della sua rivolta sapeva le sorti e le affronto' senza tremare e le porta senza rimpianto? L'altro e' inciampato in un incerto del mestiere che ha il suo diritto ed il suo rovescio. Non vi pare?

— In questo siamo perfettamente d'accordo.

Non so vedere pero' come possiate fanatizzare per Masetti, ne' trovare l'ombra di un nesso tra il suo atto e la vostra propaganda, la rivoluzione sociale o l'anarchia.

— Fanatizzare, no. Gli anarchici che ragionano non rifanno santi pel calendario sovversivo. Al Masetti non sanno, e' vero, lesinare un senso profondo e sincero di riconoscenza. E' il solo rombo, quello del suo moschetto, che abbia rotto l'incanto idiota del proletariato d'Italia il quale, ricomponendo nelle pieghe del tricolore gli antagonismi di classe che mezzo secolo di delusioni e d'esperienze gli avevano persuaso irreconciliabili, e' venuto con un gesto inatteso e sciagurato d'improvvisa involuzione ad immolar sull'altare della patria cinquant'anni, ed i piu' belli, della sua storia e delle sue battaglie.

Solo... fino ad oggi; ma intorno all'irriverente quanto infuriar d'anatemi, quanto stridor di giudizi, quanto alitare di simpatie, anche! E non matura in questo attrito appassionato di pensieri e di giudizi la riflessione che induce la coscienza ed edifica il carattere e fermenta l'audacia e provoca le recidive, e tesse delle rivolte individuali l'ordito ed i vessilli delle ribellioni collettive?

— Questo e' vero, ma e' vero pure che in quest'atto solitario di rivolta s'inizia un nuo-

vo terribile periodo di reazione che arrestera' in Italia lo sviluppo del movimento libertario come nel 1894, come nel 1898.

— Benedite i Masetti se credete che dal suo atto debba ripetersi la reazione che infuria sulle terre della patria. Sullo strame della liberta' giolittiana s'erano accovacciati ed invigliacchiti tutti i sovversivi, dai socialisti cui ammiccava dallo scanno ministeriale il volpone di Dronero, fino agli anarchici che negli sbandieramenti allegri e negli innocenti congressi raccattavano la carta di cittadinanza tra i partiti dell'ordine della nazione progredita.

Alla frustata che viene loro opportuna traverso le reni si rizzeranno, vedranno, un po' innanzi, di la' dalla breve siepe della realta' immediata, in alto, la vetta densa, gravida, corrusca di ben altre tempeste, e ritorneranno la baldanza, la costanza, l'audacia dei bei giorni in cui era gioia degli spiriti, febbre dei cuori, ed orgoglio della fede, l'azione.

— Se facesse il miracolo...

— Dite franco, non maledireste ad Augusto Masetti d'averla provocata.

— No, sarei con voi ad augurarmi che l'esempio trovi imitatori, sinceramente.

L. Galleani
("C. S.", 20 gennaio 1912)

Fattucchiere e Babbalocchi

Non ci saremmo certamente aspettati che l'articolo a proposito delle fattucchiere di Carini, apparso in uno dei precedenti numeri dell'Adunata (11 sett. 1954) sarebbe andato a finire a far parte della discussione di quel processo che si e' svolto nei giorni 23 e 24 febbraio davanti la seconda Sezione del Tribunale di Palermo.

Pero', a quanto sembra, dalla lettura dell'articolo e' stata omessa la parte che si riferiva al confronto fra l'impostura "lecita" del prete e quella "illecita" delle fattucchiere: E le fattucchiere di Carini, come il prete, non parlavano che di miracoli, di rinunzie terrene per la gloria del paradiso; e, come il prete, eses volevano che si rinunziasse in loro favore.

L'omissione nella lettura di quell'articolo sara' stata forse consigliata per non toccare la suscettibilita' cattolica di qualche magistrato; mentre invece, su quella parte dell'articolo bisognava insistere, inquanto tutti i pregiudizii e tutte le mistificazioni nascono appunto dalle religioni.

Ed e' mestiere del prete quello di dar sempre vita ed estensione al pregiudizio e alla mistificazione, allo scopo di tener sempre il popolo avvolto nella nube del "mistero", e, implicitamente, nel timore della chiesa.

Arrigo Boito nella sua Tragedia: "Nerone", da' un saggio dell'impostura religiosa, col dialogo del principio del secondo atto, tra Simon Mago e Gobrias.

Dice Gobrias, alludendo ai fedeli prostrati davanti all'Idolo:

"Guarda! Essi appendono votive tavole
S'ode un tintinno d'argento e d'oro.

Simon Mago

Favole attendono, vendiam lor favole.

Gobrias

Presso la statua, sul plinto sacro
Del Nome un vecchio parla.

Simon Mago

Che chiede?

Gobrias

Parla all'oreocchio del simulacro.

Simon Mago

Oh! quant'è fatua dell'uom la fede!
Paura e speme e il Tempio impera.

Gobrias e Cerinto

Cingiam la chioma coll'elicoeriso.

Simon Mago

Nostro è chi teme, nostro è chi spera.

Tutti al miracolo che li conquide
Drizzano i volti, l'animo e il canto.
Pregate, stolti! Pregate! Intanto
L'augure ride dietro l'altar".

Anche nell'antico Teatro greco, ed in quello romano, l'impostura religiosa era combattuta colla critica violenta e mordace.

Carlo Pascal (1863-1926), nel suo libro "Dei e Diavoli", riporta quello che Cicerone scrive a proposito: "Tutti coloro che si erano abbeverati alle vive fonti della poesia greca, tutti coloro che avevano sentito il fascino dell'arte euripidea, importarono nella letteratura, specialmente drammatica, non solo la critica religiosa, ma altresì lo scattar mordace e violento di sdegno e di sprezzo contro tutte le ciurmerie volgari.

"Il grande Ennio fu dei piu' vivaci in questa lotta. Nelle sue tragedie si era spesso presentata occasione di fare prorompere i suoi personaggi contro l'ingordigia e la crudelta' degli auguri: "Superstiziosi vati ed impudenti indovini, o inerti o folli dominati dal bisogno: per se' non conoscono un sentiero e pretendono mostrare a un altro la via; ed a coloro ai quali promettono ricchezza chiedono pur solo una dramma".

"Altrove un altro personaggio si scagliava contro oracoli "che per avidita' di guadagno simulavano responsi"; altrove era Achille che imprecaava contro gli astrologhi: "Quel che sta loro innanzi ai piedi non vedono, e cercano di scrutare le vie del cielo!"

"Nella tragedia Astinatte un personaggio prorompeva in questa cruda espressione di realta': "Io non presto fede agli auguri, che empiono di parole le orecchie altrui, per empire di oro le case proprie".

"Gli dei veri non desiderano e non chiedono sacrifici, gli dei poiche' sono fatti di bronzo, di terracotta, di gesso o di marmo tanto meno se ne curano, giacche' essi non privi di senso; ne' si commette colpa col non fare sacrifici, ne' si acquista grazia a farli".

Nello stesso libro, il Pascal cita l'antico poeta latino e cristiano Commodiano, a proposito dell'altra ciurmeria sull'origine dei demoni: "Quando Dio onnipotente orno' l'universa natura, volle che gli angeli visitassero la terra; ma essi, quaggiu' mandati, spregiarono le leggi di Dio, tanto era la bellezza delle donne, che essi ne rimasero vinti. Ma appena che, contaminati di colpa, non poterono piu' essere accolti nel cielo, si ribellarono a Dio e gli avventarono bestemmie. Allora l'altissimo pronuncio' giudizio sopra di loro. Dal loro seme vuolsi siano nati i giganti. Da questi furono importate le arti sulla terra, giacche' essi insegnarono e a tingere la lana e ad esercitare ogni altra arte. Quando furono morti gli uomini dedicarono ad essi simulacri; ma poiche' essi erano nati di malvagio seme, Iddio decreto' non fossero accolti nel cielo; sicche' essi vagando vanno sconvolgendo non pochi corpi di uomini. Sono questi gli dei che voi onorate e pregate".

Tutte queste leggende, di piu' o meno pessimo gusto, non le hanno inventate le fattucchiere, ma le hanno inventate i dottori della

chiesa; se mai, le fattucchiere hanno cercato anche loro di specularne, mediante quelle, sulla debolezza dei creduloni.

Contro le fattucchiere il prete ha lanciata la scomunica, perché la chiesa non deve sopportare né rivali, né concorrenti.

Difatti, quello che oso' la chiesa cattolica e cristiana contro gli ultimi vestigi del paganesimo, non l'oso' nemmeno lo stesso Nerone nella persecuzione contro i cristiani.

E della Storia ecclesiastica di Teodoreto, il Pascal cita il seguente passo:

"Ripensiamo a tutti quei vescovi del quarto secolo che vollero, con lo schiantare dalle radici il culto antico e vedere grandiosa e trionfante la nuova fede; con quale ardore, con quale frenesia quasi di entusiasmo essi trascinarono dietro le moltitudini, di città in città, di villaggio in villaggio, appiccando il fuoco ad ogni simulacro, ad ogni sacello, ad ogni tempio! E gli scrittori sacri davano naturalmente lode ad essi, come ad uomini pii devoti di Dio; e i canti popolari li esaltavano per avere bruciato gli idoli alla maggior gloria di Cristo".

Ed esempi di fanatismo vandalico ed omicida della massa fanatizzata e guidata dai "pastori" della chiesa, se ne potrebbero citare all'infinito, per dimostrare che i veri responsabili dell'impostura si devono cercare nella piovra sacerdotale. Per cui le piccole fuffanterie della fattucchiera rappresentano un gioco da ridere.

Come hanno riso pubblico e pretorio in Tribunale durante il processo delle fattucchiere di Carini; che avrebbe dovuto concludersi colle stesse risate, e non colla condanna degli imputati.

Vi ha della gente la quale mancando del necessario, studia il modo di come escogitare il mezzo, e sia anche truffaldino, per rifarsi un po' delle privazioni. Di questa gente il comico partenopeo Vincenzo Scarpetta ha dato il quadro in una commedia dal titolo: "Misericordia e Nobiltà": Una comitiva di bricconi, in compagnia di alcune cantanti, bene abbigliati, e vantando titoli nobiliari, riescono a farsi ospitare per qualche mese dalla famiglia di un ricco provinciale fanatico di nobiltà, che di tanta nobile ospitalità si vuole onorare.

Così i bricconi se la godono, finché non arrivano le loro mogli a sventare il trucco dei presunti nobili... E la commedia finisce come e' da immaginarsi.

Le fattucchiere di Carini, chiamate dalla famiglia del babbalocco Mannino ad esercitare il loro "ufficio", hanno fatto del loro meglio per appagare la dabbennagine di quella; e nello stesso tempo hanno scialato con le offerte di pranzi e di regali, anche in omaggio della loro santità...

Il Tribunale, dopo sventato il trucco della comitiva truffaldina, avrebbe dovuto concludere, ridendo, con un verdetto di assoluzione per mandare a casa gabbatori e gabbati; così come si fosse trattato di un qualunque prete, che chiamato ad esercitare il suo "magistero", presenta al cliente la nota della vendita dei sacramenti; per cui il fatto non costituisce reato...

Invece le fattucchiere di Carini sono state condannate, e forse perché esse non erano laureate in... diritto canonico.

Nino Napolitano

PICCOLA POSTA

Hayward, Calif. S.M. — Grazie infinite della copia mandata alla redazione del primo numero del mensile dei compagni francesi *Le Monde Libertaire*. Abbiamo una copia del libro indicato di Gina Lombroso: dove dobbiamo spedirlo? Saluti cordiali.

Milano. D.U.G. — Iniziamo la spedizione del giornale. Quanto all'abbonamento, è permesso spedire dall'Italia in America i profitti dei capitalisti americani che hanno fatto investimenti costosi, ma se provate a mandare l'abbonamento ad un giornale come *L'Adunata*, gli impiegati postali o bancari vi diranno che la legge della Repubblica lo proibisce. Perciò consigliamo a voi, come a tutti gli altri lettori residenti in Italia, di versare l'equivalente, secondo le vostre circostanze vi permettono, a quelle delle iniziative anarchiche dei compagni d'Italia che vi sembrano preferibili. Saluti cordiali.

Segnalazioni

L'opuscolo *Il Peccato Originale*, di cui annunciamo in questo numero ricezione di una copia dal gruppo editore, contiene uno scritto di Camillo Berneri che vede la luce per la prima volta in lingua italiana.

Quello scritto fu pubblicato in lingua francese — avverte la prefazione del Gruppo editore "Albatros" — come supplemento della rivista individualista anarchica *l'en dehors* — n. 202-203 del 15 marzo 1931, presentato col frontespizio: *Le Professour Camillo Berneri — Le Peché Originel — traduction E. Armand — deuxième tirage*.

L'opuscolo, ottimamente presentato, è preceduto da una riproduzione fotografica del compagno Berneri sotto cui è posta la seguente iscrizione: *Prof. Camillo Berneri — anarchico assassinato a Barcellona il 5 maggio 1937 da sicari staliniani*.

E porta, inoltre, la seguente nota editoriale che interessa i compagni e i lettori in generale. Dice:

"La presente pubblicazione, che non ha prezzo, alla quale ha contribuito con la cifra di lire 8250 il compagno Masci di Parigi, la devolviamo a totale beneficio della colonia "M. L. Berneri" intendendo con ciò esprimere la nostra solidarietà verso quella istituzione ed onorare la memoria del Padre e della Figlia".

La prefazione del gruppo editore deplora, inoltre, che *Il peccato originale* di Camillo Berneri non sia stato prima d'ora pubblicato in lingua italiana, ad onta del grande valore letterario e scientifico che lo colloca, secondo gli editori, fra i migliori scritti dell'autore.

Le ragioni di quest'omissione sono probabilmente molte, ma ve n'è una che vuole essere ricordata sopra tutte le altre, e cioè che lo studio del Berneri fu scritto all'estero in un'epoca in cui era difficile fare entrare in Italia quel che si pubblicava, ed in cui era ancora più difficile per i profughi portarsi dietro nelle loro peregrinazioni persino le cose più essenziali. I compagni del Gruppo Albatros hanno ottenuto la copia dell'originale italiano dalla famiglia di Berneri.

Questo rilievo richiama alla memoria di chi scrive queste righe un altro scritto di Camillo Berneri, che non fu mai pubblicato in lingua italiana, ma che ricorda di aver letto in forma d'opuscolo in lingua francese sotto il titolo: *Les Juifs Antisemites*. La sola copia vista di quell'opuscolo è andata dispersa ed ora non ne ricorda che il nome — e l'impressione di uno studio serio sull'antisemitismo.

Berneri era uno studioso, scrisse molto, e molti dei suoi scritti furono pubblicati all'estero da giornali e riviste di varie lingue. Vi saranno certamente altre cose sue interessanti che rimangono sconosciute, e che faranno la loro apparizione a mano a mano che la curiosità degli studiosi e la buona volontà dei militanti perverranno a dissotterrare quel che ancora rimane celato dai sedimenti del tempo e dall'oblio.

La presente pubblicazione dei compagni del gruppo "Albatros" è meritoria in se stessa e non ha bisogno di supposizioni men che benevole per affermarsi ed emergere.

m. s.

COMUNICAZIONI

Non pubbliciamo comunicati anonimi

Newark, N. J. — Sabato 16 aprile p.v. ricorrendo il ventesimo-primo anniversario della fondazione dell'Ateneo de Educacion Social, i compagni di lingua pagnola che lo gestiscono celebreranno la ricorrenza con un trattenimento famigliare nei locali dell'Ateneo stesso, situati al 144 Walnut Street, Newark.

La cena avrà luogo alle ore 7:30 P.M. e sarà seguita da discorso d'occasione.

Tutti i compagni ed amici sono invitati.

Il Comitato

New York City, N. Y. — Domenica 17 aprile 1955, alle ore 4 P.M., nei locali della Bohemian National Hall, situata ai numeri 321-323 East 73rd Street, New York City, la Filodrammatica Volontà rappresenterà il dramma "I Senza Patria" di Pietro Gori. La rappresentazione sarà seguita da una farsa e da numeri di Varietà.

Il ricavato sarà destinato all'amministrazione dell'Adunata dei Refrattari per la vita del giornale.

I compagni e tutti gli amici sono invitati ad intervenire con le loro famiglie, puntualmente all'ora indicata, perché la recita incomincerà alle 4 precise.

Gli Iniziatori

P.S. — Per andare alla sala sunnominata: prendere il Subway della Linea Lexington Avenue e scendere alla stazione della 68th Street, oppure a quella della 77th Street.

Fresno, California. — Sabato 30 aprile e domenica 1.o maggio, nello stesso posto degli anni precedenti,

avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'Adunata dei Refrattari.

Per recarsi sul posto, dal centro della città prendere East Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelloni apposti indicheranno il posto.

In caso di cattivo tempo, il picnic avrà luogo lo stesso al coperto.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prender parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro e alle nostre famiglie.

Gli iniziatori

New London, Conn. — Il banchetto annuale di primavera a beneficio dell'Adunata dei Refrattari avrà luogo, come fu già annunciato, il giorno di domenica 1.o maggio.

I compagni della regione e quelli degli stati vicini sono vivamente sollecitati ad intervenire per unirsi a noi e dare insieme un buon colpo al deficit del giornale.

I compagni che decidono di venire farebbero cosa giudiziosa se ci informassero per tempo onde metterci in grado di preparare il necessario senza pericolo di far troppo o troppo poco, scrivendo qualche giorno avanti a:

I Liberi

97 Goshen Street, New London, Conn.

Detroit, Mich. — Sabato 14 maggio alle ore 8:00 P. M. nella sala situata al 2266 Scott Street avrà luogo l'annuale festa dei coniugi. Il ricavato sarà destinato alle Vittime Politiche e all'Adunata. Seguiranno i particolari.

I Refrattari

Miami, Florida. — Il terzo picnic di quest'anno, che ebbe luogo al Crandon Park il 20 marzo u.s. (comprese le contribuzioni di Ciccio \$2, J. Mero 5, M. Loi 5) fu di \$216 che sono stati trasmessi al comitato dei Gruppi Riuniti per i bisogni urgenti dei compagni.

Vivi ringraziamenti agli intervenuti.

L'Incaricato

Philadelphia, Pa. — Nell'ultima riunione del nostro Gruppo d'Emancipazione Sociale, svoltasi nella casa del compagno Potalivo si è parlato diffusamente delle cose del nostro movimento e si è pensato alla vita del nostro giornale *Adunata* con una sottoscrizione collettiva di dollari 30. Per il Circolo.

Guido

Providence, R. I. — Fra compagni si è fissata la data dell'annuale picnic estivo pro' *L'Adunata dei Refrattari* per il 24 luglio 1955. I compagni degli Stati limitrofi, e quanti altri desiderano parteciparvi sono invitati a prender nota di questa data.

Il Circolo Libertario

New Jersey. — Sotto gli auspici dei compagni dell'Antracite, di Philadelphia, Pittsburgh, New Jersey, New York, Connecticut, Ohio, Michigan ed altre località il Picnic annuale del New Jersey a beneficio dell'Adunata dei Refrattari avrà luogo domenica 3 luglio, nel medesimo posto degli anni passati.

S'invitano i compagni a prenderne nota.

I Promotori

AMMINISTRAZIONE

Sottoscrizione

Reedley, Calif., H. G. Foucher \$1; New York, N. Y., C. Spoto 1; Chicago, Ill., P. Zingaretti 5; Lodi, Calif., G. Accomero 10; Philadelphia, Pa., come da com. a mezzo Guido 30; Totale \$47.

Riassunto

Deficit precedente	\$391,63	
Uscita n. 15	415,44	1307,07
Entrate: Sottoscrizione		47,00
Deficit		1260,07

Destinazioni varie

Comitato Gruppi Riuniti (per i bisogni urgenti dei compagni): Miami, Fla. come da comunicato "L'Incaricato" \$216.

Correzione: La somma devoluta alla rivista *Resistance* dai compagni di Los Angeles era di \$25 e non 20 come era stato erroneamente pubblicato nel numero della settimana scorsa.

QUELLI CHE SE NE VANNO

Da Vancouver, B. C., si comunica la notizia della morte del compagno MIKE PRINCE avvenuta colà il 19 marzo u.s. Malato da anni non cessò mai di sperare nell'avvento di una società di liberi e di uguali. Alla famiglia addolorata le condoglianze fraterne dei compagni.

L. Battaglia



Auto-da-fe quotidiano

Il servizio doganale americano è tristemente celebre, fra le altre sue deplorabili occupazioni, per la censura che esercita sulla stampa proveniente dall'estero, occupazione che lo spinge di quando in quando ad aberrazioni che passano tutti i limiti del ridicolo. Qualcuno ricorderà, infatti, che una ventina d'anni fa, i doganieri-censuratori della grande repubblica proibirono l'ingresso nel territorio degli Stati Uniti al "Candido" di Voltaire, che è da un paio di secoli una delle più diffuse letture delle scuole superiori in tutti i paesi del mondo; ed appena poche settimane addietro, vittima dello zelo dei doganieri americani fu la commedia "Lysistrata" di Aristofane, poeta ateniese che visse nel quinto, e nel quarto secolo avanti Cristo.

Ma queste sono bazzecole in confronto di quel che sta succedendo ora, nell'atmosfera della campagna "antibolscevica". Scrive in proposito il giornalista Murray Kempton nel Post del 31-III:

"Alcune settimane fa, l'ufficio di Boston del servizio doganale degli Stati Uniti (U.S. Customs Office) rese noto che esso va distruggendo per mezzo del fuoco circa quaranta sacchi postali di "propaganda comunista" ogni giorno".

Supponendo che ogni sacco postale contenga una dozzina di chilogrammi di carta stampata, ci vuol poco a vedere che la quantità di carta stampata che l'Ufficio doganale di Boston consegna ogni giorno alle fiamme arriva a mezza tonnellata almeno. E Boston è soltanto uno, e non il maggiore, dei porti d'entrata negli Stati Uniti.

Ma se la quantità del materiale onde si alimentano i quotidiani auto-da-fe di Boston è impressionante, la qualità non lo è di meno. Le pubblicazioni straniere dichiarate inammissibili dall'ufficio doganale di Boston ammontano a 850, circa, e comprendono forse nella massima parte giornali e riviste provenienti dai paesi del blocco sovietico. Ma comprendono anche altro materiale, e cioè stampati provenienti non solo da paesi alleati degli S.U. ma anche scritti che non hanno nulla a che vedere né col bolscevismo né col comunismo.

Precisa, infatti, il Kempton, che "Fra le pubblicazioni "comunistiche" proscritte a Boston è un fascio di opuscoli pacifisti stampati in Inghilterra e indirizzati alla sezione di Cambridge dell'American Friends Service Committee, appartenente a quegli stessi Quaccheri che la maggioranza degli americani concorda nel ritenere una delle glorie permanenti della nostra civiltà".

Risulta che la dogana di Boston ha distrutto non meno di mille copie di un opuscolo pacifista scritto dall'americano dottor A. J. Muste, segretario dell'American Fellowship of Reconciliation e pubblicato dal settimanale pacifista inglese Peace News. Quest'opuscolo porta il titolo di "The Camp of Liberation" e non solo non è comunista ma è addirittura antibolscevico, contiene una critica del colossale apparato bellico che il governo sovietico mantiene ed un'apologia delle agitazioni antibolsceviche di Berlino-Est. Ed insieme a questo opuscolo furono bruciate altre stampe pacifiste stampate in Inghilterra e tutte dirette ai Quaccheri di Cambridge.

Ancora: "Uno degli opuscoli che dopo essere stati "analizzati" furono dati alle fiamme — continua Murray Kempton — consisteva di una relazione sulla rivoluzione di Guatemala dove veniva severamente criticata la parte presa in quell'avvenimento dagli S.U. Era stata pubblicata dall'Unione per il controllo Democratico, un'associazione inglese che preconizza la libertà delle colonie ed a cui aderiscono 69 membri del Parlamento britannico". Di questo opuscolo sono state bruciate cinquecento copie.

Il rogo dell'inquisizione cattolica non ha salvato il dominio della chiesa romana, non salverà certamente la potenza della plutocrazia americana. Se il governo degli Stati Uniti non ha altre giustificazioni che quelle dei roghi e della censura, la sua morte è certamente inevitabile. Se non ha altri argomenti da opporre ai comunisti e ai bolscevichi, tanto vale che dia questi causa vinta.

Le idee si combattono con altre idee: le migliori finiranno sempre per trionfare.

Ma qui, quello del comunismo è soltanto un pretesto: un pretesto per mettere le mani su stampati, critiche, opposizioni filosofiche e politiche che non hanno proprio nulla in comune col comunismo e col bolscevismo che si pretende di combattere. Un pretesto per distruggere la libertà di espressione, che è in fondo il solo elemento di superiorità che possa rendere la democrazia e il regime costituzionale preferibili alla dittatura ed all'assolutismo statale.

La bomba H in sagrestia

Due prelati inglesi coprenti posti importantissimi nelle due chiese che contano maggior numero di aderenti nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda . . . settentrionale, hanno pubblicamente manifestato la loro approvazione alla progettata fabbricazione della bomba all'idrogeno in Inghilterra. Non è questo un fatto nuovo né inaspettato: la chiesa, qualunque chiesa, non si mette mai contro lo Stato per questioni di principio morale, ma soltanto quando siano in gioco i suoi interessi e i suoi privilegi economici e politici. Tuttavia, la documentazione non è mai superflua.

"La settimana scorsa — riporta Freedom di Londra in data 26 marzo — un Cardinale cattolico ed un Arcivescovo protestante hanno preso la difesa della fabbricazione della bomba H in Gran Bretagna. L'Arcivescovo di York dichiarò che la principale giustificazione della fabbricazione della bomba sta nel fatto che essa costituirebbe uno "scudo sotto la cui protezione sarebbe possibile continuare le opere di pace". E prendendo a partito i molti che preconizzano il disarmo, l'Arcivescovo manifestò una preoccupazione tutt'altro che convincente per le sorti della democrazia. Disse fra l'altro: "Sono ben certo che nessun governo democratico darebbe il suo consenso (alle richieste dei pacifisti) ove non fosse sicuro che corrisponderebbero alla meditata convinzione di una grande maggioranza di coloro che esso rappresenta. Nemmeno il più acceso dei pacifisti può pretendere che questo sia oggi il caso". . . .

"Il cattolico romano Cardinale Griffin, sembra meno ipocrita nella sua difesa della bomba

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Albano Rosell: FLOSHIDA DARIEN — Serie Teatro Libre No. 1 — Publicaciones Analectos — 1955 — Montevideo (Abaybà 2808). — Sette scene di famiglia del nostro tempo, in lingua spagnola. Volume di 120 pagine con copertina.

L'INCONTRO — Anno VII. No. 2 — Febbraio 1955. — Periodico mensile indipendente. Indirizzo: Via S. Maria n. 12, Torino.

LOTTA ANARCHICA — Portavoce del Campesinato Internazionale Anarchico — Numero Unico — Genova, 28 febbraio 1955 — Editore a cura del Gruppo Kronstadt — Vico Agogliotti (cancello) — Genova.

CENIT — Anno V. No. 51 — Marzo 1955 — Rivista mensile in lingua spagnola di sociologia, scienza e letteratura. Indirizzo: 4, rue Belfort, Toulouse (Haute-Garonne), Francia.

Volontà'

Sommario del N. 11 — Anno VIII — 15 marzo 1955: André Prunier: I Libertari e la Politica; s.f.: Discussioni a Yalta; Luce Fabbri: Tentativo d'Analisi; s.f.: Laburisti in crisi; J.-Cello: Idee d'anarchismo; Louis Mercier: Decadenza e ripresa; s.f.: Come si sta bene in poltrona; Armando Borghi: Il ritorno di Fra' Diavolo; Giancarlo De Carlo: Pensiero di una mostra; s.f.: Scmuniche; Francesca Alberti: Tecnica della persuasione; Gaston Leval: Scienza e anarchismo; s.f.: Petrolio; D. L.: Tentativo d'autorità; s.f.: Liberali con giudizio; G. Berneri: Tristezza delle celebrazioni; Pierre-Joseph Proudhon: Un Giovane d'altri tempi; s.f.: Assistenza malattie; Recensioni; G. B.: Livia Marvasi; Rendiconto finanziario.

Indirizzo: Volontà' — Casella Postale 348 — Napoli.

H, che fonda sul consueto argomento cattolico della "guerra giusta". Secondo lui il problema ha avuto le sue origini negli esperimenti del Pacifico, i quali hanno dato origine al timore che le conseguenze della bomba H non sfuggano per ora al controllo degli uomini. E secondo il Griffin il problema sarebbe di sapere: "Se questa bomba possa mai essere controllata in maniera che, data una guerra giusta, possa essere diretta soltanto contro aggressori ingiusti e violenti. La risposta non può spettare che a coloro che hanno accesso alle necessarie conoscenze scientifiche".

"Questa, almeno, — commenta Freedom — è l'espressione franca del parere che l'impiego delle armi nucleari possa rendersi necessario. E intanto che gli "aggressori ingiusti e violenti" vengono bruciati mediante gli ultimi trovati intesi a mettere a posto gli eretici, il Cardinale Griffin dimostra di non darsi pensiero alcuno per i milioni di individui che ne soffriranno le conseguenze", senza essere né aggressori, né ingiusti, né violenti.

La chiesa cattolica è forse di tutte le istituzioni tramandateci dalla barbarie antica, la più indifferente al dolore umano — che è, d'altronde, la sua principale fonte di reddito.

I preti nella scuola

Un compagno che vive con la sua famiglia in una importante città dell'Italia settentrionale (circa 200.000 abitanti) ed ha un figlio che frequenta una scuola industriale di grado superiore, gestita dallo Stato repubblicano, ci scrive in merito a quel che è accaduto in quella scuola il 7 marzo u.s., giorno segnato nel calendario della chiesa cattolica come festa di S. Tomaso d'Aquino, "protettore degli studenti". Ecco le sue parole testuali:

"Il programma della giornata del 7 marzo era il seguente: dalle ore 8 alle 10, officina; alle ore 10 in chiesa per una cerimonia propiziatrice in onore di S. Tomaso d'Aquino.

"Il professore — tutte le classi erano accompagnate dai propri insegnanti — si era messo sulla porta della chiesa per prendere nota dei presenti, dato che si era previsto che nel tratto di strada dalla scuola alla chiesa parecchi se ne sarebbero andati per i fatti loro. Infatti, per correre ai ripari anticipatamente era stato detto agli allievi che l'assenza dalla chiesa era considerata assenza dalla scuola.

"Come si vede, le adunate oceaniche del periodo fascista hanno fatto scuola. In quel tempo, assentarsi dalle adunate . . . spontanee, voleva dire rimetterci l'impiego, quando andava bene; ora, dato che si tratta di ragazzi si ricorre all'intimidazione segnando l'assenza dalla chiesa come un'assenza dalla scuola, con le conseguenze relative alla fine dell'anno scolastico".

Naturalmente, gli allievi di quella scuola avrebbero potuto mettersi d'accordo ed assentarsi tutti dalla scuola al momento di andare in chiesa. Ma perchè aspettarsi dai figli quel che i genitori non fecero? Toccava infatti ai genitori, nella loro qualità di cittadini, di proteggere la libertà dei loro figlioli di fronte all'arbitrio delle autorità scolastiche che li obbligavano ad andare in chiesa, in molti casi contro le loro convinzioni stesse.

Infatti, gli scolari si dimostrarono migliori cittadini dei loro genitori. Scrive infatti quel compagno:

"I ragazzi si sono lasciati condurre in chiesa per farsi prendere in nota come presenti e poi, da un'uscita secondaria, se la sono svignata a prendersi una boccata d'aria pura, continuando la loro strada verso casa in pieno sole, non senza un rimpianto per i più piccini che, incapaci di fare la strada da soli, rimasero nel cupo e freddo tempio del signore".

Sarebbe ora di incominciare a riconoscere la realtà: Nell'Italia repubblicana non esiste né la libertà religiosa né la libertà della scuola. L'articolo 7 della Costituzione — voluto dal clero cattolico e dalla rappresentanza comunista all'Assemblea Costituente del 1947 — assoggetta lo Stato ed il popolo italiano alla supremazia incontrastabile della chiesa cattolica e del Vaticano, e finché gli italiani non si decideranno a puntare i piedi, per conquistare la propria libertà di coscienza, i loro figlioli saranno costretti o a sottomettersi agli arbitri ed ai pregiudizi dei preti e dei sagrestani della chiesa cattolica, od a sottrarsi mediante espedienti o sotterfugi ipocriti, onde evitare di esporsi alle rappresaglie a cui li esporrebbe certamente la rivolta aperta.